



IL CAMPO DI RACCOLTA/SMISTAMENTO DI VUGHT

Il campo di Vught era un campo di di raccolta, dove i prigionieri (ladri, gay, ebrei, testimoni di geova...) venivano riuniti (15.000 per volta) per poi essere smistati nei campi di concentramento. Alla fine del 1940 gli ebrei vennero separati dal resto della società, e così iniziarono le persecuzioni e i massacri della popolazione ebrea.





INTRODUZIONE

Per la costruzione del campo di Vught furono sfruttati civili e prigionieri. Infatti con il tempo si creò un ambiente angosciante, dotato di un canale con filo spinato da entrambi i lati per delimitare il confine, il quale veniva costantemente sorvegliato dalle guardie delle SS per evitare qualsiasi tentativo di fuga. Al giorno d'oggi l'ipotetico costo che ammonterebbe per ricostruire il campo è di 7.5 milioni di euro.

RIVOLTE E PROTESTE

Ci furono diverse rivolte, quella più importante avvenne nello spogliatoio delle donne. Una di loro venne catturata e imprigionata subito dopo, sottoposta poi all'interrogatorio ma senza rivolgere una singola parola. Vennero imprigionate altre 74 donne nella stessa stanzina usata come prigione e solo dopo 12 ore dieci di loro morirono.

Nella sala delle autopsie venivano falsificate le morti, per evitare qualsiasi tipo di rivolta.



STRUTTURA DEL CAMPO



Venivano serviti come pasti pane, zuppa, e del caffè, ma non essendoci chicchi di caffè era in realtà acqua sporca.

Durante i primi anni di utilizzo del campo non erano presenti cucine, ospedale e sale crematorie.

Le cucine erano sostituite da dei carichi di sandwich, che venivano usati anche per nascondere delle lettere; fino alla costruzione dell'ospedale le uniche medicine presenti erano riservate alle guardie; le sale crematorie sono state gestite diversamente, fin da subito dovevano essere usate, quindi per un breve periodo vennero usate fosse comuni, sostituite quasi immediatamente da forni portatili, fino alla costruzione dei forni fissi.

STRUTTURA DEL CAMPO

Le baracche erano costituite dalla camerata, i bagni e una mensa. Nelle camerate i letti erano a triplo castello, la struttura era fatta in ferro e i materassi in paglia. La piazza principale veniva usata per fare l'appello ed svolgere le punizioni e esecuzioni nel caso si avesse un basso tasso di produzione o ci si fosse ribellati.



REGOLE NEL CAMPO



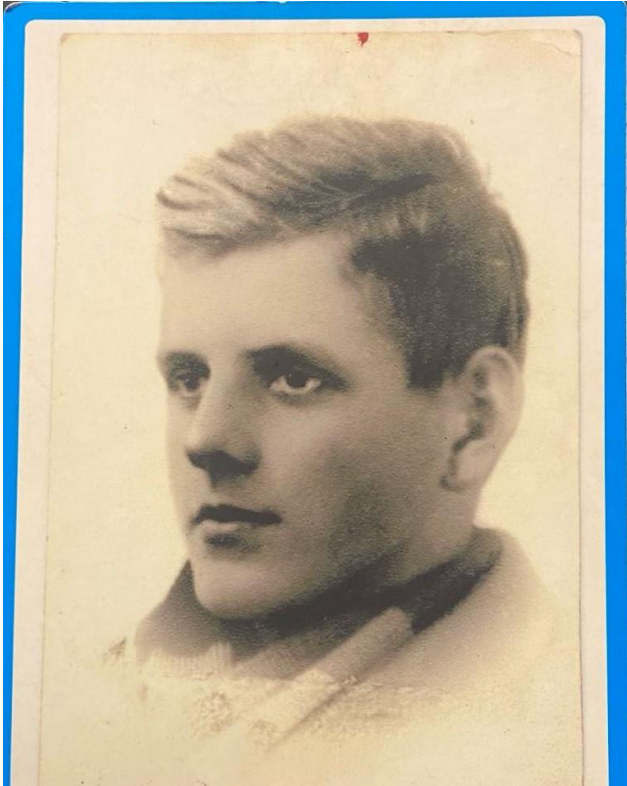
Essendo l'unico campo SS fuori il territorio tedesco o polacco la sicurezza era alta, a tal punto che era vietato fare foto e la punizione per ciò era la fucilazione; e dopo lo sbarco in Normandia nel 1944 addirittura aumentò.

I prigionieri erano divisi per i reati che avevano commesso, e in base a ciò avevano dei triangoli colorati sulla divisa come riconoscimento.

Vicino al campo era presente una fabbrica, che venne usata per far lavorare i prigionieri.

Per questo motivo quando nel campo arrivavano dei bambini venivano immediatamente caricati sul treno per venire uccisi e cremati.

CURIOSITÀ



Avere una divisa in buone condizioni era un vanto, ed essendo una sola a prigioniero era anche molto importante custodirla bene. Per questo motivo un detenuto creò una scatolina contenente filo e ago, una matita e la foto di sua moglie.

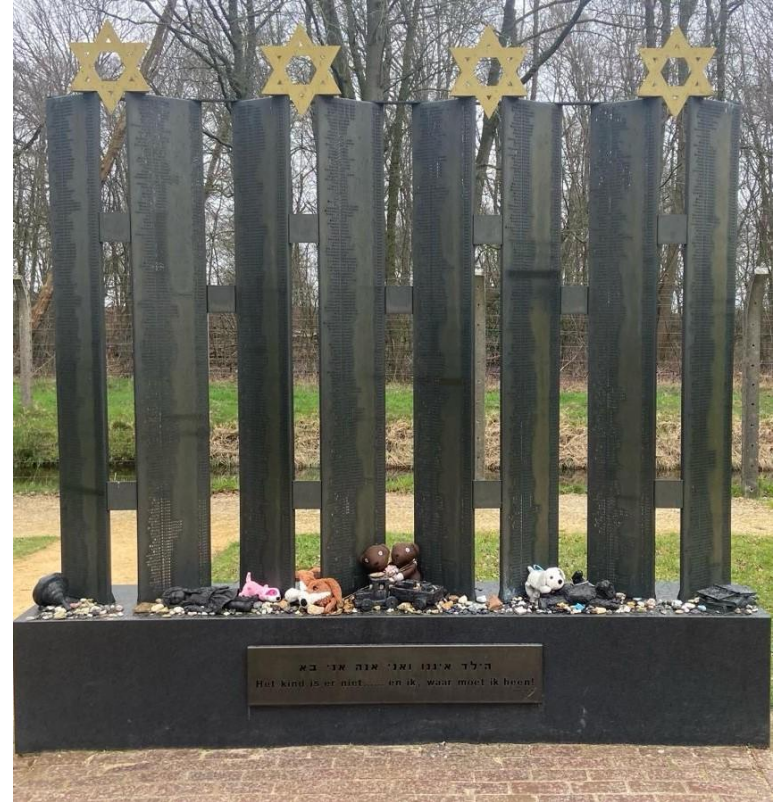
Un prigioniero ex pilota di aerei costruì un cucchiaino per una donna di cui si era innamorato nel campo utilizzando un frammento di vetro del cupolino di un aereo.

Jan Herberts (ragazzo nella foto) era una guardia che cercò di far scappare dei prigionieri, ma fu scoperto e fucilato.

MONUMENTO

Il primo monumento che è stato costruito in memoria di tutti i prigionieri del campo è stato imbrattato con svastiche e scritte di carattere nazista con vernice permanente nel 1995. Non essendoci stata la possibilità di pulirlo è stato sostituito, ma solo 2 anni dopo è ricapitato lo stesso fatto, obbligando il personale a custodia del campo a sostituire nuovamente il monumento.

Per fortuna l'evento non si è ripetuto, ma il primo monumento è tenuto tutt'ora dentro il campo per ricordare che esistono ancora persone orribili.



RINGRAZIAMENTI MEMBRI GRUPPO

- Mattia Bagioni: cameraman, editor e presentazione
- Alex Cavallucci: appunti e presentazione
- Francesco Mazzanti: presentatore
- Matteo Scotti: presentatore
- Riccardo Volpago: fotografo, aiuto editor e presentazione